

Un giro di valzer con Caligola

Da diversi anni, ormai, il percorso della compagnia di Teatri Possibili, guidata da Corrado d'Elia, procede nell'esplorazione dei grandi classici del teatro che, pur nella fedeltà al testo originario, vengono riletti secondo ritmi e linguaggi essenziali e dinamici. Era quindi prevedibile che, dopo il successo di «Cirano» e di «Otello», la scelta cadesse sul «Caligola» di Albert Camus, testo chiave, ricco di risvolti mélo, sul delirio di onnipotenza e sull'utopia della libertà-verità. La storia dell'imperatore romano, sprofondato in una folle crudeltà dopo la morte della sorella-amante Drusilla, e la solitudine estrema e autodistruttiva della sua esistenza diventano infatti metafora della consapevolezza per l'uomo dell'impossibilità di essere libero e felice.

Su una scena bianca, asettica come la solitudine del potere o della pazzia, colorata solo dal rosso di centinaia di palline di plastica che riempiono la grande vasca dei crudeli e sanguinari «giochi» di Caligola, si muovono tutti i personaggi, in abiti eleganti come se partecipassero a un party un po' retrò. Allo stesso modo le scelte musicali, che fanno da tappeto sonoro a tutto lo spettacolo, privilegiano Sciostakovic (ma anche Ludovico Einaudi, Wim Mertens e Moni Ovadia) e la forma del valzer, ballo di coppia che unisce e divide i destini dei personaggi. Protagonisti, nei ruoli principali, sono i giovani attori della compagnia: Marco Cacciola, Giovanna Rossi, Roberto Recchia, Nicola Stravalaci, Corrado Villa e, nell'impegnativa parte di Caligola, Alberto Astorri.

Claudia Cannella